

**CICLISMO**

**Sarà l'anno dei nuovi talenti?**

**GINO SALA**

■ Ho trascorso una piacevole settimana ciclistica in Sicilia. Dico piacevole per quattro motivi. Primo: tappe con profili azzeccati. Secondo: corse sempre vivaci. Terzo: giovani che sembrano mettere le penne per un domani ricco di belle novità. Quarto: successo finale di un corridore (Rodolfo Massi) che è uscito dal tunnel della malasorte col coraggio e l'ingegno dei poveri. Se poi si è parlato (e scritto) più di Cipollini, di Fondriest e di Chiappucci, la colpa è figlia di un costume che giudico deprimente e inaccettabile. La stampa sportiva è sovente fuori strada. I campioni faranno anche tiratura, ma che debbano rimanere sempre al centro dell'attenzione a scapito di chi una volta tanto esce dai ranghi dei comprimari, mi sembra cosa ingiusta, un'offesa al buonsenso, una mancanza di riguardo, la conferma di un gigantismo che diseducò. E io non approvo questo andazzo, io sono fra coloro che reclamano un'informazione completa, onesta e veritiera nelle sue varie componenti.

I giovani, dicevo. Fra gli italiani mi sembrano ben dotati, prossimi a qualche risultato di rilievo Davide Rebellin e Francesco Casagrande, uno più indicato per le prove di un giorno, l'altro per le gare di lunga durata. Allargando l'orizzonte, Maurizio Fondriest mi ha confidato di vedere ottime qualità anche in Bartoli, Simoni, Belli e Bertolini, ma cammin facendo potremmo scoprire elementi interessanti anche nelle figure di Guerini, Ciracca, Scinto, Bettin, Forconi, Serpellini, Noè e Miceli. Bisogna dare tempo al tempo, però mi auguro che il cambio generazionale non sia troppo lontano. Discorsi che i tecnici devono percepire in tutta la loro essenza, con una sensibilità che deve produrre una buona crescita. A volte, per non disturbare un capitano, si può soffocare la nascita e l'esplosione di un talento.

La Sicilia è in movimento per i mondiali d'agosto. A cinque mesi di distanza, la situazione mi pare difficile e tormentata. Riunioni su riunioni, fondi a parole già stanziati, ma non ancora disponibili, lavori fermi forti contrasti per il transito della corsa professionistica in un tratto della Valle dei Templi, una macchina organizzativa che non ha precedenti perché mai nella storia delle competizioni iridate c'è stata una scelta di quattro sedi. Palermo, Capo d'Orlando, Catania e Agrigento i punti di riferimento, perciò più spese, più miliardi che usciranno dalle tasche della comunità. Con quale ritorno? Spero non sia una grandezza da pagare a caro prezzo.

**INTERVISTA. Il capitano azzurro parla di Italia-Spagna, il prossimo incontro di Davis**

**Panatta: «Il tennis rischia la scomparsa sopraffatto dalla monotonia»**

Tra un mese a Madrid l'Italia affronterà la Spagna nell'incontro di Coppa Davis. Il capitano azzurro Adriano Panatta parla del debutto stagionale della squadra italiana e dei pericoli di un tennis sopraffatto dalla monotonia.

**DANIELE AZZOLINI**

■ Si sa come giocherà la Spagna, più difficile è capire con chi, e come, giocherà l'Italia. Si parla di Coppa Davis, che sembra ancora lontana, ma non lo è poi troppo. In un tennis che si aggrappa ai suoi dorati vecchietti, riservare un po' di spazio alla vecchia Coppa sembra un atto di giustizia, benché qualcuno la voglia ridotta a museo. Appare in realtà l'ultimo baluardo di un gioco che potrebbe scomparire sopraffatto dalla monotonia e dalla frenetica voglia di far girare il più possibile soldi e giocatori. E allora se ne parla con Adriano Panatta, capitano azzurro, a un mese dal debutto stagionale a Madrid (25-27 marzo), contro la Spagna e sulla terra rossa. L'aria stropicciata dei romani in trasferta, il telefonino che squilla da dentro una borsa di cartone per fare la spesa, anche Panatta è dell'idea che il tennis rischi l'autoconsunzione per noia. E finisce per somatizzare il concetto. «Ne soffro anch'io», giura. E precisa: «Vedo in giro molti grandi atleti che non mi danno il benché minimo brivido, e anche i rapporti umani si sono inariditi. Sarà il gap generazionale, chissà, ma questi ragazzi mi sembrano cupi, un po' tristi, non tutti, ma molti. E certi coach che li seguono sono ancora più cupi e tristi di loro. Dispiace, per carattere rifugio da tutto ciò che è unilaterale, eccessivo, settario. La professionalità mi sta bene, mi preoccupa quando diventa un feticcio, un totem da adorare ad occhi chiusi. Prendo le distanze da chi dice che c'è solo la professionalità e basta, così come mi sembrano un po' mostruosi i tennisti che ritengono esista soltanto il tennis».

**Vuol dire che tra tanti atleti è il tennis ad avere il fiatone?**  
In un certo senso, il baraccone

scricchiola da troppe parti. Gli spettatori ci sarebbero ma la crisi li frena, la tivù c'è ma in pochi la vedono, il talento non manca ma non c'è il tempo di usarlo perché si gioca sempre più veloce. La conclusione è che ci si diverte meno di prima.

**Considerazioni personali o generali?**

Tutte e due. Ho un contratto da rinnovare a fine anno, come capitano di Coppa. E la clausola del lavorare divertendosi la ritengo indispensabile.

**E allora, la Coppa. Sarà mica perché quest'anno promette più sofferenze che gioie?**

Fosse solo questo, ci sarei anche abituato. Eppoi, con la Coppa c'è sempre da inventarsi qualcosa.

**La situazione è questa: la Spagna rinuncia a Emilio Sanchez in andropausa agonistica, punta su Bruguera e Costa per i singoli, su Costa e Carbonell per il doppio, la riserva sarà Berasategui. Bruguera dice che penserà alla terra rossa quando sarà il momento, non prima. Gli basteranno due o tre minuti per riprendere l'abitudine e dimenticare le moquette della prima parte della stagione. E no?**

Per le convocazioni c'è ancora un po' di tempo. Servirà per cogliere meglio alcuni segnali che vengono dai giocatori. Un'idea ce l'ho, ma aspetto per capire se è quella giusta. Eppoi, non ho la tendenza ad innamorarmi a tal punto di ciò che penso da non saper poi cambiare strada. La linea di massima la convocazione in Davis tiene d'occhio lo stato di forma dei giocatori, prima ancora che la loro classifica, ma anche la loro capacità di giocare la Davis.

**Che è una cosa a parte, lo sap**



Adriano Panatta esultante dopo la vittoria contro Borg nel Grande Slam del 1977

**plano. Dunque, siccome parliamo di cinque o sei giocatori e non del 64 che ha convocato Sacchi, non è difficile fare il nome di Paolo Canè come il più adatto al mister del gioco di Coppa...**

Beh, sì. Paolo in Davis è speciale. Una sorta di incarnazione dello spirito giusto. Ed è sempre difficile rinunciare a un giocatore come lui, per tanti motivi, piccoli e grandi, che vanno dallo spoiato alla possibilità di utilizzarlo in più situazioni, doppio compreso. Spero che trovi in queste settimane i risultati giusti.

**Ha parlato di segnali da parte dei giocatori. Quali?**

La crescita di Gaudenzi e il recupero di Pescosolido. Quindi il torneo vinto da Furlan a San José. Attendo conferme. Renzo ha avuto un impatto difficile con la Davis, molto sofferto, contro avversari esperti come gli australiani. La Davis talvolta è causa di angosce.

**Parliamo di Camporese, allora. Ce la farà a ritrovare la strada giusta?**

Ce la farà, senz'altro. Ma non so in quanto tempo. Penso alla Davis, ovviamente. Omar ha bisogno di calma, di partite, anche della necessaria ragione di sconfitte. Ma non l'ho visto male in questo ritorno all'agostino dopo l'operazione. Magari trovasse pronto per la Davis, sarebbe un miracolo.

**A Milano, però, si è proposto in doppio con Canè. Da parte loro è stato quasi come farle una proposta...**

Che io ho seguito con interesse. Resta un fatto, che Nargiso è da un punto di vista tecnico il nostro miglior doppiista. Ha giocato male contro gli australiani, è vero, ma è il tennista che ha più naturali i gesti, il senso della posizione e le geometrie del doppio.

**Quest'anno Camporese dice di voler mettere da parte la terra rossa per affrettare il recupero**

**In classifica. Lei che ne pensa?**

Dovendo risalire è ovvio che scelga la strada più breve, che per lui passa naturalmente per le superfici veloci, quelle in cui si esprime meglio. Mi fa un po' di tristezza, però, vederlo in dubbio sulla partecipazione ad un grande torneo come il Roland Garros. Spero che chi lo consiglia sappia farlo a ragion veduta.

**Tirando le somme, sembra di capire che andremo contro la Spagna con Gaudenzi, Pescosolido, Canè e Nargiso, forse con Furlan, difficilmente con Camporese. E così?**

È presto per dirlo, davvero. La Davis italiana è sempre un rebus. La logica vorrebbe che i quattro convocati fossero quattro singolaristi in grado di offrire più soluzioni per un doppio. Purtroppo per noi non è così. Parliamo con il pronostico contrario, ma con la possibilità di risalire la china. Fino a che punto sarà il campo a dirlo.

**Coppe di calcio L'Uefa squalifica sei italiani**

L'Uefa ha squalificato sei giocatori italiani per le partite di coppe europee in programma la settimana prossima. In coppa dei Campioni non potrà scendere in campo contro il Werder Brema il milanista Christian Panucci. In coppa delle Coppe sono tre i giocatori del Parma che non potranno giocare la partita di andata contro l'Ajax: Antonio Benarrivo, Lorenzo Minotti e Alberto Di Chiara. In coppa Uefa gli juventini Dino Baggio e Giancarlo Marocchi non potranno partecipare alla sfida con il Cagliari di martedì prossimo al Sant'Elia.

**Ciclismo. Oggi il Pantaleica con Gianni Bugno**

Archiviata la Settimana siciliana, la carovana ciclistica è approdata a Siracusa dove oggi si disputerà la 19ª edizione del Trofeo Pantaleica, la corsa più antica dell'isola, che riprende dopo la sosta dello scorso anno. E, subito dopo il Pantaleica, torna anche un'altra classica, il giro dell'Etna, che lo scorso anno è saltato per motivi economici. Al Pantaleica che si disputerà su un suggestivo anello di 194 chilometri, con partenza da Floridia e arrivo a Sorino, all'interno della valle dell'Anapo, ci sarà anche Gianni Bugno, che aveva disertato la «Settimana». E con lui, gli altri sicuri protagonisti saranno anche Maurizio Fondriest, Claudio Chiappucci, Rolf Sorensen.

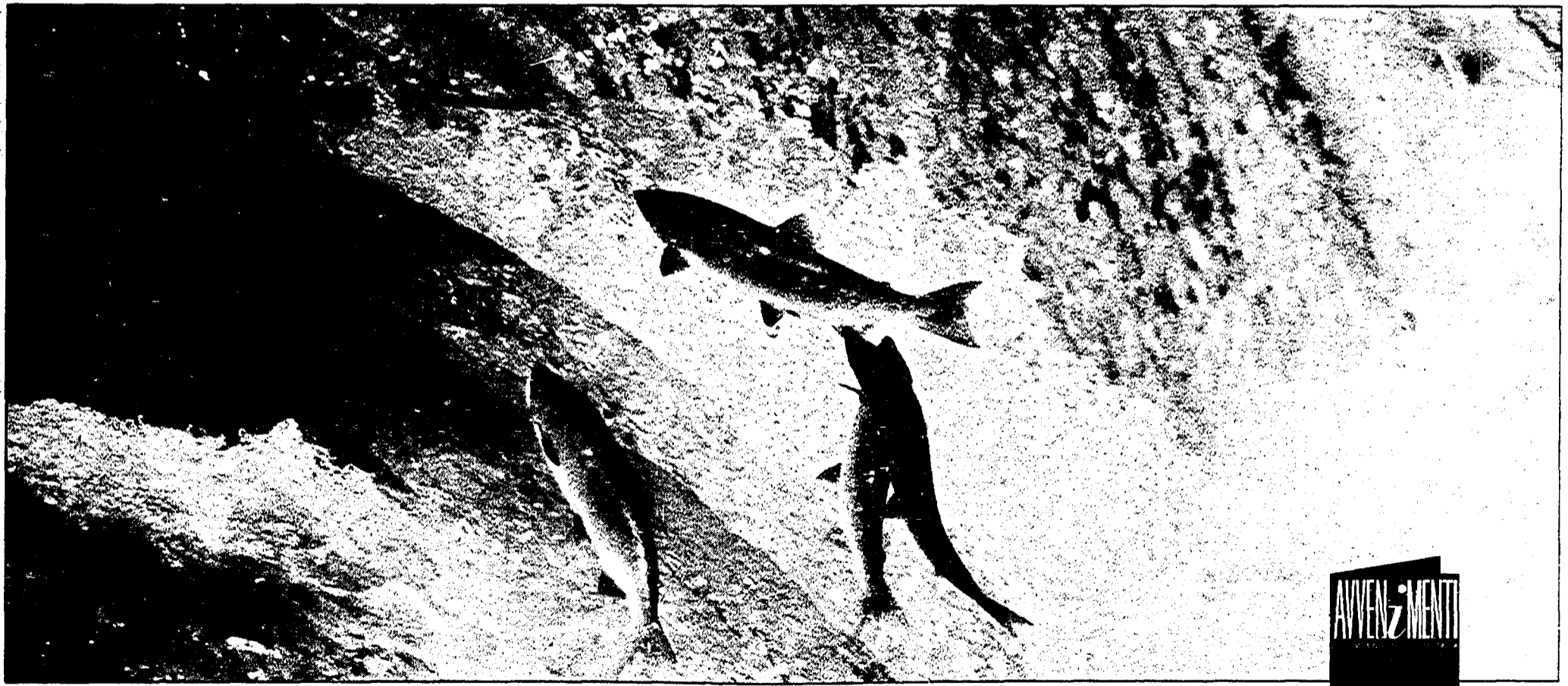
**Pallavolo: nuovo straniero alla Sidis Baker**

Il norvegese Jan Kvalheim è stato ingaggiato dalla Sidis Baker Falconara in sostituzione del tedesco Frank Reimann. Kvalheim (30 anni, 199 centimetri, specialista di beach volley) ha preso il posto di Reimann che ha subito uno strappo inguinale fin dalla prima partita del girone di ritorno e ha risolto consensualmente il rapporto con la società marchigiana. Kvalheim sarà in campo già domani contro il Jockey Schio.

**Whitbread: Brooksfield è terza**

Dopo essere quasi naufragato qualche tempo fa, Brooksfield, lo scafo italiano in regata intorno al mondo, ha ripreso a pieno ritmo la corsa, tanto che da ieri occupa la terza posizione in classifica dietro a Winston e Inram Justitia. Gli scafi in gara stanno percorrendo la quarta tappa, quella che da Auckland li porterà a Punta Del Este.

Ci riconoscete? Siamo quelli che cercano di risalire sempre alla verità. Quelli che dicono no, quando tutti dicono sì. Quelli che dicono sì, quando tutti dicono no. Così facendo abbiamo fatto fare alle indagini su mafia, servizi segreti, droga, armi, stragi e tangenti, tanti piccoli balzi in avanti.



**Questi siamo noi.**



Contro l'informazione corrente.